

# Illuminare con il vetro in età romana. Forme e contesti d'uso

Barbara Lepri

## Abstract

The link between light, space, and glass is based on the interaction of its principal features: strength, refraction, and transparency. Coloured mosaics, panels, and other elements are responsible for tricks of light in *nymphaea* and rooms of rich domus. Flat and curved window glass allows for the better use of the natural light and to preserve the heat, especially in thermal structures. Otherwise, other types of glass objects are related to the light: lamps and candlesticks. The present paper will focus on their forms and contexts of use during the 1<sup>st</sup> to 3<sup>rd</sup> century AD.

## Premessa

Il rapporto tra luce, spazio costruito e vetro si traduce in età romana nell'utilizzo di oggetti in grado di sfruttare la combinazione delle sue principali caratteristiche: resistenza, rifrazione e trasparenza. In particolare esso si concretizza come elemento distintivo in contesti sociali elevati e, seppure con eccezioni, per lo più in ambito privato. Sono, infatti, le colorate e riflettenti superfici dei mosaici, dei pannelli e di altri svariati elementi in vetro a creare giochi di luce nei ninfei e negli ambienti delle dimore più ricche, dove spesso si associano alla decorazione in stucco. Lastre da finestra piane e curve consentono di sfruttare al meglio la luce naturale, mantenendo caldi gli ambienti, in particolare quelli termali;<sup>1</sup> e ancora lucerne, candelabri e lanterne moltiplicano la luce, artificialmente.

Dell'illuminazione artificiale e degli oggetti ad essa connessi intende occuparsi il presente contributo, soffermandosi sulle forme e il loro contesto d'uso. Una prima raccolta di lucerne e candelabri editi si trova alla fine del testo in una tabella (tab. 1), organizzata per tecnica e luogo di rinvenimento/conservazione.

Prima di addentrarsi nell'argomento è necessario premettere e sottolineare come ci si trovi di fronte ad una categoria piuttosto rara, come conferma, tra l'altro, la loro assenza dal fondamentale lavoro di C. Isings "Roman Glass from Dated Finds".<sup>2</sup> Invano, infatti, si cercherà nella sua tipologia un qualche riferimento ad essi prima del periodo tardo antico, quando si diffonde in tutti i territori dell'Impero l'utilizzo di lampade a sospensione e si aprirà un nuovo capitolo nella storia del rapporto tra il vetro e la luce, corrispondente ad un mutato contesto socio-culturale. Il solo riferimento tipologico disponibile, dunque, rimane quello al n. 163 del lavoro di Goethert-Polaschek sui materiali del museo di Treviri (fig. 1.2).<sup>3</sup>

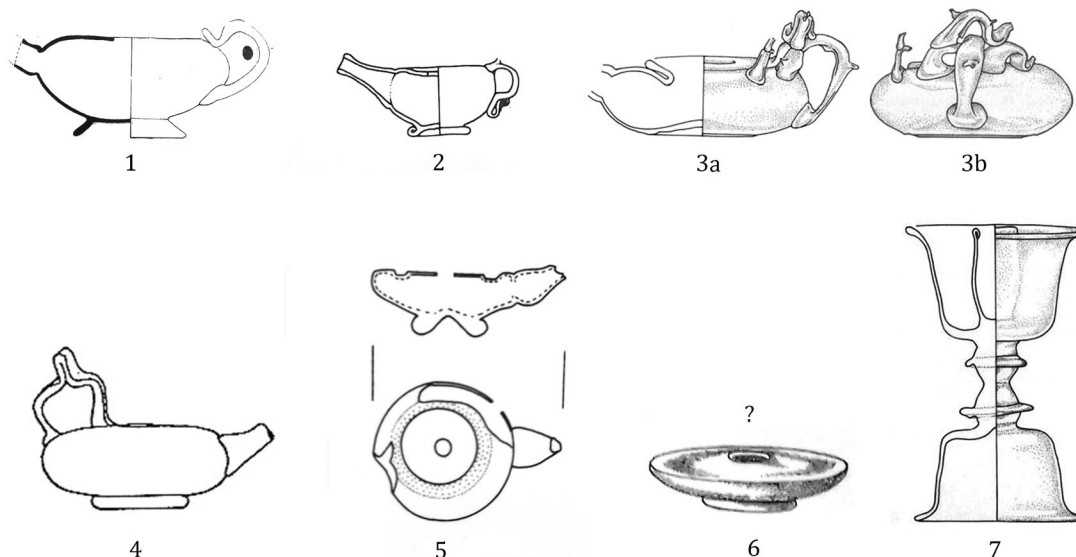


Fig. 1: Principali forme di lucerne in vetro soffiato di età romana: 1. Emona (tab.1, n. 5), 2. Treviri (tab. 1, n. 12), 3-3b. Rheinbach-Flerzheim (tab. 1, n. 11), 4. Sedeinga (tab. 1, n. 17), 5. Vicenza (tab. 1, n. 7), 6. Colonia (tab. 1, n. 14). Candelabro: 7. Rheinbach-Flerzheim (tab. 1, n. 26).

La bibliografia sull'argomento è piuttosto limitata e sparsa in articoli di carattere specifico riguardanti singoli rinvenimenti. Pur non mancando studi sull'argomento,<sup>4</sup> sarebbe tuttavia necessario in futuro un lavoro articolato che tenga conto di tutti gli aspetti tecnico-produttivi, crono-tipologici e contestuali. Bisogna rilevare, inoltre, come gli esemplari editi siano solo quelli interi, elemento questo che porta ad ipotizzare una difficoltà nel riconoscimento, e dunque della pubblicazione, di frammenti di lucerne o candelabri ridotti in frammenti; la mancanza di parti caratteristiche, infatti, comporta l'impossibilità di essere univocamente identificabili in questo senso.

A complicare ulteriormente l'argomento sono non da ultimo gli oggetti stessi. E' il caso di un gruppo di recipienti in vetro provvisti di foro centrale e piccola ansa ad occhiello, per i quali è stata recentemente discussa la possibilità che si tratti di calamai.<sup>5</sup>

### Lucerne e candelabri

La lucerna in ceramica costituisce in età romana uno dei prodotti più diffusi in ambiti sociali diversi, soprattutto grazie all'utilizzo della matrice che ne ha consentito una realizzazione di massa. In contesti sociali più elevati erano sicuramente affiancate da più pregevoli e durature lucerne in metallo, come noto spesso tesaurizzate, e le ancora più rare lucerne in vetro. Dal punto di vista morfologico non sembrano sussistere legami morfologici stretti con esemplari ceramici.



Fig. 2: New York, Metropolitan Museum. Lucerna soffiata in matrice da Cipro, dalla Collezione Cesnola (tab. 1, n. 24).

Sulla base della documentazione edita possiamo innanzitutto suddividere le lucerne in vetro in due grandi gruppi a seconda che siano soffiate liberamente o con l'ausilio di matrici.

Le lucerne del primo tipo costituiscono la maggior parte dei rinvenimenti noti. Sembrano essere presenti varianti legate alla tecnica meno controllabile rispetto alla matrice, ma anche per la provenienza da officine diverse per collocazione cronologica e geografica; tuttavia il loro numero è ancora troppo basso per poter anche solo tentare ulteriori suddivisioni tipologiche. Variazioni significative si rilevano nell'altezza di impostazione dell'ansa – parallela alla spalla o sormontante sul disco – e nella fattura del piede che può essere pieno o ad anello tubolare. Gli esemplari editi, inoltre, non sono descritti in modo univoco e uniforme mancando spesso di informazioni specifiche sulle caratteristiche tecniche, utili ad un più preciso inquadramento tipologico e cronologico. E' il caso della forma del piede pieno, ad anello tubolare o a filamento applicato, o

ancora della presenza sul fondo del segno del pontello, innovazione tecnica databile a partire dal tardo I sec. d.C.

Gli esemplari più antichi in contesto sono databili nel corso del I secolo d.C. (verosimilmente alla seconda metà), provengono da Akko, Pompei ed Emona (fig. 1.1; tab. 1, nn. 1-5) e presentano corpo globulare leggermente schiacciato al centro in corrispondenza di uno stretto foro di alimentazione, lungo becco applicato di forma cilindrica/tronco-conica leggermente rivolto verso l'alto, ansa ad occhiello verticale impostata sulla spalla e un piede ad anello. Per caratteristiche morfologiche generali potrebbe essere incluso in questo gruppo anche un esemplare con 3 anse, attualmente nella collezione della Hebrew University of Jerusalem e considerato un prodotto di IV-VI secolo d.C. dell'area orientale del Mediterraneo (tab. 1, n. 19).

Tutti questi esemplari sono accostabili per morfologia alle lucerne in bronzo derivate da prototipi tardo-ellenistici di II-I secolo a.C. e particolarmente diffuse nel I secolo d.C., le quali tuttavia non verranno mai riprodotte in ceramica.<sup>6</sup>

Per quanto riguarda i contesti di rinvenimento, quelli pompeiani sono gli unici relativi all'ambito domestico e in un caso si dispone persino della precisa collocazione nel triclinio (tab. 1, n. 4). Gli esempi provinciali coevi, al contrario, rimandano esclusivamente alla sfera funeraria. Il contesto più antico finora noto è quello di un'inumazione della necropoli di Akko, scavata dalla Missione Archeologica Italiana negli anni '60. Durante le campagne di scavo in località Maserà, infatti, furono portate alla luce due livelli di sepolture, di cui il primo in fossa terragna con prevalenza di oggetti in vetro soffiato e il secondo costituito da tombe a cassone con forme in ceramica di tradizione ellenistica.<sup>7</sup> Dalla sepoltura 16,22 furono recuperati 28 balsamari di vetro, una bottiglia soffiata in matrice con corpo conformato a botte e, appunto, una lucerna in vetro frammentaria. Si tratta, dunque, di contenitori comuni di oli ed essenze funzionali al rituale funerario (balsamari), alle libagioni (bottiglia) e di valenza anche simbolica (lucerna).

L'esemplare dalla sepoltura di Emona, datata alla seconda metà del I secolo d.C., è un caso isolato ma coerente in un corredo costituito quasi esclusivamente da oggetti in vetro, secondo una pratica documentata anche all'area nord-est della penisola italiana.<sup>8</sup> Oltre alla lucerna nella sepoltura troviamo infatti un bracciale in metallo come unico oggetto personale, 3 monete come obolo per Caronte e altri oggetti in vetro: balsamari (4), bottiglia (1), bicchieri (2) e attingitoio (1).

Coeva a questi rinvenimenti è una rara lucerna realizzata mediante soffiatura in matrice, conservata presso il Metropolitan Museum, ma proveniente dalla collezione Cesnola e dunque da Cipro (fig. 2; tab. 1, n. 24). La forma trova un confronto molto preciso con esemplari in ceramica del tipo Loeschcke VIII = Bailey O (Q1214), sulla base del quale si propone una datazione alla seconda metà del I secolo d.C.<sup>9</sup>

Tornando agli esemplari soffiati liberamente, nulla possiamo dire di altri rinvenimenti provinciali fuori contesto. Potrebbero essere cronologicamente di poco successive e forse già inquadrabili nel II secolo d.C., la lucerna in vetro verde da Aquincum (tab. 1, n.9), quelle con generica provenienza da aree funerarie di Spalato e Vis (tab. 1, 15-16)



Fig. 3: New York, Metropolitan Museum. Lucerna soffiata con corpo discoidale priva di becco (tab. 1, n. 21).

e ancora l'esemplare incolore nella collezione del British Museum senza provenienza (tab. 1, n. 18), per la quale viene anche riportata la presenza del segno di pontello sul fondo, notazione che consente di proporre una cronologia almeno successiva al tardo I secolo d.C., quando viene appunto introdotta tale innovazione tecnica.

Un gruppo diverso morfologicamente è costituito da rinvenimenti provinciali di area renana di III secolo d.C. (fig. 1-3; tab. 1, nn. 10-12). Sono lucerne simili alle precedenti per impostazione generale, dalle quali si differenziano tuttavia per l'ampiezza e la lavorazione del margine del foro di alimentazione, ripiegato su se stesso verso l'esterno, nonché per la maggiore dimensione dell'ansa o per una sua totale assenza.

Prive di ansa sono la lucerna da una collezione di Vicenza (fig. 1. 5; tab. 1, n. 7) e una lucerna in vetro incolore rinvenuta a Colonia (tab. 1, n.10). In accordo con il gusto delle officine renane attive tra la fine del II e il III secolo d.C., un filamento blu traslucido è applicato a decorare il bordo del becco e del foro di alimentazione. Lo stesso colore blu cobalto è stato impiegato per realizzare la lucerna inedita conservata nel Toledo Museum e priva di provenienza (tab. 1, n. 20), per la quale Fremersdorf suggeriva la pertinenza ad una produzione siriana.<sup>10</sup>

I rinvenimenti di lucerne vitree in contesti provinciali di media età imperiale sono tutti relativi a ricche sepolture, per lo più femminili ma non esclusivamente. Attribuita ad un individuo di sesso maschile, infatti, è l'inumazione W78 della necropoli meroitica di Sedeinga inquadrabile nel corso del III secolo d.C., verosimilmente la seconda metà. In essa furono deposte statuine di Osiride in bronzo, dadi in avorio ed impugnature in ebano, ma anche un eccezionale corredo di 30 vasi di vetro tra cui, appunto, una lucerna incolore (fig. 1.4; tab. 1, n. 17).

Un altro interessante esemplare è stato rinvenuto nella necropoli di Rheinbach-Flerzheim in Germania (fig. 1.3–3b; tab. 1, n. 11), come parte di un ricco corredo in una tomba datata alla prima metà del III secolo d.C. L'esemplare incolore è dotato di una particolare ansa verticale, alla quale si sovrappongono altre piccole anse orizzontali, mentre il corpo è decorato da filamenti incolori "serpentiformi", decorazione tipica delle officine regionali che riproducono motivi e tecniche di origine siriana.<sup>11</sup>

Il caso in questione consente di introdurre un secondo strumento legato all'illuminazione artificiale ed eccezionalmente riprodotto in vetro: il candelabro. Il suo utilizzo era ampio nelle regioni dell'impero più lontane dalle fonti di approvvigionamento di olio d'oliva,<sup>12</sup> come la Britannia, Gallia, Germania e Norico. Ne esistono esempi in ceramica databili tra la seconda metà del I e la prima metà del II secolo d.C.<sup>13</sup> e molti nel secolo successivo fino al IV,<sup>14</sup> oltre a più preziosi esemplari in bronzo.<sup>15</sup> Somiglianze strette sono ravvisabili tra questi ultimi e i rari corrispettivi in vetro di III secolo, rinvenuti nell'area di Colonia in ricche sepolture aristocratiche femminili (tab. 1, nn. 25–27).

In questi contesti sembra chiaro come i prodotti vitrei delle officine locali fossero il veicolo privilegiato per comunicare valori tradizioni funerarie locali, oltre che un bene da ostentare,<sup>16</sup> come nel caso, appunto, della già citata sepoltura di Rheinbach-Flerzheim, dalla quale provengono una lucerna (fig. 1.3–3b; tab. 1, n. 11) e un candelabro in vetro (fig. 1.7; tab. 1, n. 26).<sup>17</sup> L'incinerazione in cassa litica di questa sepoltura faceva parte di un sepolcreto relativo ad una villa rustica e conservava i resti di una ragazza di 14–16 anni, deposta con un ricco corredo, composto quasi esclusivamente di oggetti vitrei: accanto a beni strettamente personali (retina per capelli, collana, anello e specchio) e ambre (spillone, fuseruola e statua) troviamo infatti vasellame vitreo da mensa (coppa, piatto, bottiglie) e per essenze (bottiglia "mercuriale"), nonché gli elementi del corredo rituale tra cui appunto la lucerna e il candelabro per irradiare luce sulla via dell'oltretomba e ancora un coltello con impugnatura vitrea impiegato per le offerte di cibo durante il banchetto funebre.

In un sepolcreto a Rommerskirchen è una sepoltura coeva alla precedente, nella quale ritroviamo all'incirca gli stessi oggetti vitrei (vasellame da mensa e candelabro) e in metallo (coltello e specchio). Si tratta in questo caso di un'incinerazione di una donna di circa 40 anni, parte di una necropoli parimenti afferente ad una villa rustica,<sup>18</sup> nel cui corredo su 26 oggetti si contano 16 recipienti in vetro tra cui ampolle, bottiglie "mercuriali", forme da mensa e il candelabro (tab. 1, n. 27).<sup>19</sup> E' interessante notare come la deposizione di un candelabro in bronzo ricorra nello stesso periodo anche nella ricca sepoltura femminile di Zülpich-Enzen.<sup>20</sup>

E' ancora Colonia a restituire un candelabro in vetro incolore decorato da filamenti blu da una sepoltura ad incinerazione (tab. 1, n. 25). Si tratta di uno dei rinvenimenti più importanti della necropoli sottostante la St. Severin Kirche che parimenti agli altri casi restituisce un corredo molto ricco e composto in gran parte da oggetti in vetro<sup>21</sup>.

L'ambito renano offre ancora esempi di oggetti probabilmente legati all'illuminazione, tuttavia di non facile interpretazione: sono recipienti con corpo globulare o lenticolare,

provvisi di un'ansa verticale e un unico foro centrale, per i quali viene proposta alternativamente l'identificazione con lucerne o calamai. Il problema è stato recentemente discusso da Lightfoot in un articolo appositamente dedicato, nel quale l'autore propone dei confronti con esemplari in altro materiale e sottolinea come la forma dell'apertura rivolta verso l'interno sia più funzionale ad un calamaio che non ad una lucerna.<sup>22</sup>

Dall'insieme degli esempi citati, tuttavia, potrebbero discostarsi un esemplare nella Collezione Oppenländer (tab. 1, nn. 22–23), i 7 esemplari rinvenuti in una sepoltura dalla necropoli medio imperiale di Regensburg (tab. 1, n. 13) e quello da Avenches (tab. 1, n. 8), tutti simili alle cosiddette “Tiegellämpchen” della regione di Treviri, in particolare di II–metà III secolo d.C., per le quali si è proposto l'utilizzo di uno stoppino galleggiante.<sup>23</sup> Interpretato da Fremersdorf come lucerna – ma potrebbe anche trattarsi di un portacandela – è un recipiente discoidale su piede ad anello con foro centrale leggermente rialzato (fig. 1.6; tab. 1, n. 14), rinvenuto a Colonia, Luxemburger Straße, e conservato nella collezione Niessen.

Diverso e isolato è, infine, un esemplare in vetro incolore senza provenienza, attualmente conservato presso il Metropolitan Museum di New York<sup>24</sup> e datato al II–III secolo d.C. (fig. 3; tab. 1, n. 21). Presenta il corpo discoidale con foro di alimentazione centrale e ansa verticale, ma è privo di piede e becco: il foro per l'accensione è ricavato, infatti, realizzando un foro nel punto diametralmente opposto all'ansa e sul fondo reca un largo segno di pontello ovale.

### Conclusioni

I contesti con datazione certa consentono di affermare che durante il I secolo d.C. furono realizzate le prime lucerne in vetro, probabilmente secondo un modello bronzeo tardo ellenistico di II–I secolo a.C. mai riprodotto in ceramica, il quale prevedeva un corpo globulare su piede, lungo becco cilindrico rivolto verso l'alto e un'ansa a nastro sulla spalla. Seppur con varianti, tale impostazione generale sembra non essere mai stata abbandonata fino al III sec. d.C. E' questo il periodo nel quale in ambiente renano un altro strumento per l'illuminazione artificiale – il candelabro – viene realizzato in vetro e deposto insieme a molti altri oggetti nello stesso materiale nei ricchi corredi appartenenti all'aristocrazia locale. Le informazioni ad oggi disponibili, inoltre, sembrano indicare proprio lo spazio funerario come luogo privilegiato per l'utilizzo di questi oggetti vitrei.

Le lucerne non sembrano più prodotte a partire dal IV secolo, quando strumenti in vetro del tutto nuovi ed estranei alla tradizione precedente inizieranno a svolgere la funzione di illuminare domus, chiese e cimiteri: le lampade a sospensione singole o multiple alloggiate in eleganti *polycandela*.

Il ricordo delle lucerne romane di tradizione ellenistica permane allora, ormai miniaturizzato e completamente assorbito dalla funzione simbolica, nella forma di piccoli pendagli di vetro.<sup>25</sup>

N.	Luogo di rinvenimento	Contesto	Colore	Misure	Cronologia	Descrizione	Luogo di conservazione e inventario	Bibliografia
<b>LUCERNE</b>								
<b>Soffiatura libera</b>								
1	Akko	Necropoli, T. 61,22 (località Maserà). Sepoltura ad inumazione	-	H 3,5; Ø 20; L becco 4; L ansa 2,5; Ø base 5	Prima metà I sec. d.C. (contesto, Fortuna p. 20)	Globulare su piede ad anello (?), ansa a nastro frammentaria impostata sulla spalla; becco cilindrico frammentario	Cesarea?	Fortuna 1965, 19 fig. 5
2	Pompei	-	Verde-azzurro	H 5,3; Ø 9,9	I sec. d.C. (seconda metà?)	Globulare su piede ad anello, ansa ad occhio impostata sulla spalla; corto becco cilindrico applicato frammentario	SANC 133310	Paolucci 2004
3	Pompei o area vesuviana	-	Verde-azzurro	H 6; L 12,5; Ø 8,3	I sec. d.C. (seconda metà?)	Globulare su piede ad anello, ansa ad occhio impostata sulla spalla; corto becco cilindrico applicato intero con margine tagliato di netto e non rifinito	SANC 12213	Borriello 2004= Borriello et al. 1986, 224, n. 41
4	Pompei	I, 11, 16 angolo NE del trichinio (21/07/1990)	Verde-azzurro	H 4; L 11; Ø 8	I sec. d.C. (seconda metà?)	Globulare su piede ad anello, ansa frammentaria a occhio impostata sulla spalla	SAP 12714	De Carolis 1999
5	Emona (Liubana)	Necropoli (scavi Titova Cesta-Lenarčić-Wiese), T. 76 (1081). Inumazione in fossa terragna	Giallo-verde	H. 10,3	Seconda metà I sec. d.C.	Globulare su piede ad anello pieno, ansa a sezione ovale impostata sulla spalla	Narodni Muzej Slovenije R6806	Petru 1972, 100, 165, pl. LXXXVIII, 7 = Perko 2012, 37
6	Voghenza	Prob. Tomba di Valeria Carria, inumazione in sarcofago	Verde-azzurro	H 5,8 (4 senza ansa), Ø 10, base 4	I sec. o d.C. poco oltre	Corpo discoidale su piede ad anello, piccola ansa ad occhio sulla spalla, becco frammentario	Museo Civico di Voghenza, RA 211	Visser Travagli 1984, 305 s., fig. 190; 308, n. 4, fig. 192, tav. XLVI, n. 4
7	Vicenza	Collezione Da Schio	Verde	H. 2; L. 6,9; Largh 4,4	I-II sec. d.C.	Corpo discoidale su piede ad anello pieno; becco cilindrico; spalla divisa dal disco mediante una circonferenza incisa	Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, s.n.i.	Casagrande - Ceselin 2003, 200, cat. 318, tav. XIX. XXXV
8	Avenches	-	Verde-azzurro		I-II sec. d.C. (Bonnet Borel 1997, 44)	Corpo globulare con piccola ansa ad occhio impostata sulla parte inferiore, foro di alimentazione con margine ribattuto esternamente	Musée romain d'Avenches	Bonnet Borel 1997, 44, AV V 113, 83, tav. 21; 97, tav. 32, 10

Tab. 1



9	Aquincum (Budapest)	-	Verde	H 3,2; Ø 7,2; Ø fondo 4	II sec. d.C. (Barcocki 1988)	Globulare su piccolo piede ad anello pieno, mancante del becco; dell'ansa impostata sulla spalla si conservano solo l'attacco superiore e inferiore	AM 50533	Barkóczi 1988, 213 e tav. LXIII, n. 542 = Kaba 1958, tav. 10.4
10	Colonia	-	Incolore con filamenti blu che decorano il margine del becco e del foro di alimentazione	L 10,6	II-III sec. d.C.	Discoidale su piede ad anello priva di ansa, becco cilindrico diritto con margine lavorato a caldo mediante l'applicazione di un filamento blu	G 745	Fremersdorf 1961, 36-37 tav. 47 (sotto) = Doppelfeld 1966, tav. 88 (sotto), Gruppo 3.5
11	Rheinbach-Fierzheim	Necropoli nord, T. 7. Sepoltura femminile (14-16 anni) ad incinerazione con ricco corredo, tra cui il candelabro n. 26	Incolore	H 5,5; Ø disco 5,4; Ø base 5,6	Prima metà III sec. d.C.	Globulare decorato da filamenti su piccolo piede ad anello pieno, becco cilindrico frammentario soffiato in un unico tempo (?), ansa verticale con presa e 4 piccole anse orizzontali sormontanti.	Rheinisches Landesmuseum Bonn 82.0275,54	Lösch 2012, 71-73, figs. 23,24,27
12	Treviri	-	Incolore	H 3,3; L 7,5 (dal becco all'ansa); Ø massimo 5,8; Ø fondo 3,2	III-IV sec. d.C. (Goethert 1997)	Globulare su piede ad anello tubolare, becco cilindrico diritto con margine lavorato a caldo, ansa a sezione ovale impostata sulla spalla	Landesmuseum Trier G745	Goethert-Polaschek 1977, 259 e tav. 81, n. 1538 (forma 163) = Goethert 1997, 192, n. 149
13	Regensburg	Necropoli, sepoltura ad incinerazione, T. 150	-	-	II-III sec. d.C.	7 lucerne con corpo globulare, piccola ansa a nastro	-	Lamprecht 1906, 85 e tav. XVI, n. 30-31
14	Colonia	Luxemburger Straße	Incolore/bianco latte per deterioramento	H 2,5; Ø 5	II-III sec. d.C.	Lucerna o porta candela di forma discoidale su piede ad anello, foro di alimentazione centrale. Un esemplare analogo da Colonia (RGM 240) è citato come confronto in Fremersdorf 1961, p. 37	Collezione Niessen N539	Fremersdorf 1961, 36-37, tav. 47 (sopra) = Niessen 1911, 47 e tav. 24, n. 539
15	Spalato	Area sepolcrale di Poljud	Verde-azzurro	Corpo 8,8; L 11,9	I-III sec. d.C.	Corpo globulare su piccolo piede ad anello pieno, becco cilindrico, mancante dell'ansa	G1616	Buljević 2006, 107 s., fig. 1
16	Vis	Necropoli Vlasčka Njiva	Verde chiaro	Corpo 7, L. 10,25 cm	II-III sec. d.C.	Corpo globulare su piccolo piede ad anello pieno, corto becco cilindrico, ansa a nastro	G 122: 38088	Buljević 2006, 107 s., fig. 2
17	Sedeinga	Necropoli, T. W78, inumazione maschile.	Incolore	L 10, largh. 7	III sec. d.C. (seconda metà?)	Corpo discoidale su piede ad anello, ansa verticale sormontante, becco cilindrico verso l'alto	-	Cool 1996, 205-207, fig. 4.1

Tab. 1 (continued)

18	British Museum, ex-collection Louis, Duc de Blacas d'Aulps de Blacas d'Aulps	–	Verde-azzurro	H 5,5; L 11	Post tardo I sec. d.C., sulla base del pontello; II sec. d.C. (Tait 1991)	Globulare su piede ad anello pieno, lucerna a sezione ovale impostata sulla spalla	BM 1867,0508.586,	Tait 1991, 65, tav. 79	
19	Hebrew University of Jerusalem, ex Coll. Mrs. Miriam Schaar-Schloessinger	–	Verde-azzurro	H 5,5; L 11	Probabilmente prima età imperiale (IV-VI sec. d.C. JGS 1966, no. 9).	Globulare su piede ad anello, ansa verticale impostata sulla spalla e tre piccole ad occhio	7085	Rosenthal-Sivan 1978, 163, n. 677; JGS 1966, 130-131	
20	Toledo Museum, donazione di Edward Drummond Libbey	–	Blu traslucido	H 4,9 cm; Ø orlo 4 cm; Ø corpo 7,5 cm; Ø base 2 cm	Media età imperiale?	Corpo discoidale su piede ad anello applicato, ansa verticale impostata sulla spalla, breve becco con margine ritagliato e lavorato a caldo	1923.542	Inedita. <a href="http://emuseum.toledomuseum.org/objects/51598/lamp?ctx=c1d65d70-99f9-48d9-b180-5c416ceb6565&amp;dx=7">http://emuseum.toledomuseum.org/objects/51598/lamp?ctx=c1d65d70-99f9-48d9-b180-5c416ceb6565&amp;dx=7</a> (18-11-2018)	
21	Metropolitan Museum, ex Edward C. Moore Collection donata nel 1891	–	Incolore	H. 1,3 cm; Ø 5,7 cm	II-III sec. d.C. (Lightfoot 2013)	Corpo discoidale, piccola ansa verticale ad occhio impostata sulla spalla, foro di accensione al limite opposto dell'ansa	91.1.1513	Lightfoot 2013, 431 fig. 5	
22	Erwin Oppenländer	–	Verde-azzurro	H 3,3; Ø 6,5	I-II sec. d.C. (von Saldern et al. 1974)	Corpo discoidale, piccola ansa verticale ad occhio impostata sulla spalla, foro al centro della vasca	2399	von Saldern et al. 1974, 203-204, n. 571	
23	Erwin Oppenländer	–	Verde-azzurro	H 3,3; Ø 6,5	I-II sec. d.C. (von Saldern et al. 1974)	Corpo globulare, piccola ansa verticale ad occhio impostata sulla spalla, foro con margine ripiegato esternamente	5003	von Saldern et al. 1974, 203-204, n.572	
<b>Soffiatura in matrice</b>									
24	Metropolitan Museum, ex Collezione Cesnola	Cipro	Verde-azzurro	H. 3,8 cm; Ø 11,2 cm	Seconda metà I sec. d.C., sulla base del confronto con il tipo Loescheke VIII = Bailey O (Q1214)	Corpo discoidale, ansa ad occhio e becco fondo	74.51.286	Myres 1914, 510, n. 5615 = Lightfoot 2013, 432 fig. 6 = Lightfoot 2017, n.447	

Tab. 1 (continued)

CANDELABRI (soffiatura libera)								
25	Colonia	Necropoli di S. Severin (rinveimenti sotto la chiesa) T. 545	Incolore, filamento blu applicato su stelo e piede		Tardo II-III sec. d.C.	Candelabro composto da due coppe con orlo svasato lavorato a caldo, unite tramite uno stelo con doppio elemento sferico e discoidale pieno. All'interno della coppa superiore il porta candelà presenta margine lavorato a caldo	RGM 53.75	Fremersdorf 1955, 121, fig. 3 e lav. 29,3 = Fremersdorf 1961, 37, tav. 48
26	Rheinbach-Flerzheim	Necropoli nord, T. 7. Sepoltura femminile (14-16 anni) ad incinerazione con ricco corredo, tra cui la lucerna n. 11	Incolore	H 12,9; Ø parte superiore 7,8; Ø base 7,3	Prima metà III sec. d.C.	Candelabro composto da due coppe con orlo svasato lavorato a caldo, unite tramite uno stelo con doppio elemento sferico e discoidale pieno. All'interno della coppa superiore il porta candelà presenta margine ribattuto internamente	Rheinisches Landesmuseum Bonn 82.0275,52	Folmann-Schulz 1992, 95, n. 56 = Lösch 2012, 71-73 figs.25-26
27	Rommerskirchen	Necropoli. Sepoltura femminile (40 anni) ad inumazione con ricco corredo	Incolore/verde chiaro	-	Metà III sec. d.C.	Candelabro composto da due coppe con orlo rientrante, unite tramite uno stelo con elemento discoidale	-	Cechter 2006, 142, fig. 142.

Tab. 1 (continued)

### Note

Ricerca condotta nell'ambito del PRIN 2015 - Luce crea Luce (2015PX7BEY), Unità Operativa dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

<sup>1</sup> Sembra evidente dagli autori latini, che le lastre da finestra avevano la funzione primaria di portare la luce all'interno, più che aprire le stanze verso l'esterno. Questo elemento è, d'altra parte, in accordo con la natura stessa di questi pannelli che non hanno, in effetti, una trasparenza tale da consentire una visione chiara degli oggetti.

<sup>2</sup> Isings 1957.

<sup>3</sup> Goethert-Polaschek 1977.

<sup>4</sup> Ceselin 2003; Buljević 2006.

<sup>5</sup> Lightfoot 2013.

<sup>6</sup> De' Spagnolis – De Carolis 1983, 11–15; Conticello de' Spagnolis – De Carolis 1988, 23–38.

<sup>7</sup> Fortuna 1965, 17.

<sup>8</sup> Si veda ad esempio il caso della necropoli di Padova in Rossi 2014.

<sup>9</sup> Per le lucerne da Cipro si veda il contributo di M. Kajzer in questo volume.

<sup>10</sup> Fremersdorf 1961, 36.

<sup>11</sup> Fremersdorf 1959.

<sup>12</sup> Chrzanowski 2006, 30.

<sup>13</sup> Bailey 1988, 172 cat. 1650–1653.

<sup>14</sup> Bailey 1988, 173 s. cat. Q1654–1666.

<sup>15</sup> Fremersdorf 1928, tav. 97; Folmann-Schulz 1989, 59 n. 30.

<sup>16</sup> La bibliografia sull'argomento è piuttosto vasta, si vedano a titolo di esempio Päßgen 1989; Höpken – Liesen 2013.

<sup>17</sup> Löesch 2012.

<sup>18</sup> Gechter 1987.

<sup>19</sup> Gechter 2007.

<sup>20</sup> Folmann-Schulz 1989.

<sup>21</sup> Fremersdorf 1955.

<sup>22</sup> Lightfoot 2013, 426.

<sup>23</sup> Goethert 1997, 26.

<sup>24</sup> Lightfoot 2013, 428 fig. 5 (MET 91.1.1513).

<sup>25</sup> Frohener 1903, tav. CLI, n. 31 = Filarska 1972, 72 s. n. 38 e tav. X, 4; Frohener 1903, tav. CLI, n. 32; Eisen 1927, 520 fig. 225; Fremersdorf 1975, 83 tav. 41 cat. 804; Fitzwilliam Museum, 43, 85h (Egitto); Spaer et al. 2001, 188 e tav. 32, n. 430.

### Indice delle figure

Fig. 1: Rielaborazione di B. Lepri da Petru 1972, pl. LXXXVIII, 7 (Emona); Goethert-Polaschek 1977, tav. 81 n. 1538 (Treviri); Lösch 2012, figs. 23. 25. 27 (Rheinbach-Flrezheim); Cool 1996, fig. 4.1 (Sedeinga);

Casagrande – Ceselin 2003, tav. XXXV, cat. 318 (Vicenza); Niessen 1911, tav. 24, n. 539 (Colonia).  
 – Fig. 2: © The Metropolitan Museum of Art (open access: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search#!?q=74.51.286>; 11-12-2018). – Fig. 3: © The Metropolitan Museum of Art (open access: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/245811?searchField=All&sortBy=relevance&ft=91.1.1513&offset=0&rpp=20&pos=1>; 11-12-2018).

## Bibliografia

### Bailey 1980

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, 2, Roman Provincial Lamps* (London 1980).

### Bailey 1988

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, 3, Roman Provincial Lamps* (London 1988).

### Barkóczi 1988

L. Barkóczi, *Pannonische Glasfunde in Ungarn* (Budapest 1988).

### Bonnet Borel 1997

Bonnet Borel, *Le verre d'époque romaine à Avenches - Aventicum, Typologie générale* (Avenches 1997).

### Borriello et al. 1986

M.R. Borriello – U. Pappalardo – M. Lista – E. Pozzi, *Le collezioni del Museo nazionale di Napoli: i mosaici, le pitture, gli oggetti di uso quotidiano, gli argenti, le terrecotte invetriate, i vetri, i cristalli, gli avori, Le grandi collezioni dei Musei italiani 1* (Roma 1986).

### Borriello 2004

M.R. Borriello, *Lucerna*, in: M. Beretta – G. Di Pasquale (eds.), *Vitrum. Il vetro tra arte e scienza nel mondo romano. Catalogo della mostra Firenze* (Firenze 2004) 285, cat. 3.10.

### Buljević 2006

Z. Buljević, *Staklene lucerne iz rimske provincije Dalmacije*, *Histria Antiqua*, 14/2006, 107–113.

### Casagrande – Ceselin 2003

C. Casagrande – F. Ceselin, *Vetri antichi delle Province di Belluno, Treviso e Vicenza, CCAVV 7*, (Venezia 2003).

### Ceselin 2003

F. Ceselin, *Lucerna*, in: Casagrande – Ceselin 2003, 32–35.

### Chrzanowski 2006

L. Chrzanowski, *Lumière! L'éclairage dans l'antiquité. Une exposition itinérante conçue par le Musée romain de Nyon, Suisse. Catalogo della mostra Nyon* (Milano 2006).

### Conticello-De' Spagnoli – De Carolis 1988

M. Conticello-De' Spagnolis – E. De Carolis, *Le lucerne di bronzo di Ercolano e Pompei* (Roma 1988).

### Cool 1996

H.E.M. Cool, *Sedeinga and the glass vessels from the Kingdom of Meroe*, *Annales du 13e Congrès d'AIHV*, 201–212.

**De Carolis 1999**

E. De Carolis, Lucerna, in: A. Ciarallo – E. De Carolis (eds.), *Homo Faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*. Catalogo della mostra Napoli (Milano 1999) 208, cat. 273.

**De' Spagnolis – De Carolis 1983**

M. De' Spagnolis – E. De Carolis, Museo Nazionale Romano. I bronzi, IV.1 Le lucerne (Roma 1983).

**Doppelfeld 1966**

O. Doppelfeld, *Römisches und fränkisches Glas in Köln* (Köln 1966).

**Filarska 1962**

B. Filarska, *Szklą starożytną Ozdoby 1, Elementy Dekoracji w Szkle*, Muzeum Narodowe w Warszawie, (Warsaw 1962).

**Fitzwilliam Museum**

Fitzwilliam Museum, *Glass at the Fitzwilliam Museum*. Catalog of an exhibition at the Fitzwilliam Museum (Cambridge-New York 1978).

**Folmann-Schulz 1989**

A.-B. Folmann-Schulz, Ein römischer Grabfund des 4. Jahrhunderts n. Chr. aus Zülpich-Enzen, Rheinland, *KölnJb* 22, 1989, 49–68.

**Folmann-Schulz 1992**

A.-B. Folmann-Schulz, *Die römischen Gläser im Rheinischen Landesmuseum Bonn* (Köln-Bonn 1992).

**Fortuna 1965**

M.T. Fortuna, I vetri soffiati della necropoli di Akko, *JGS* 7, 1965, 17–25.

**Fremersdorf 1928**

F. Fremersdorf, *Die Denkmäler des römischen Köln 1, Neuerwerbungen der Römischen Abteilung des Wallraf-Richartz-Museum während der Jahre 1923–1927* (Berlin 1928).

**Fremersdorf 1955**

F. Fremersdorf, Aus der Tätigkeit des Römisch-Germanischen Museums Köln, *KölnJbVFrühGesch* 1, 1955, 117–126.

**Fremersdorf 1959**

F. Fremersdorf, *Römische Gläser mit Fadenaufgabe in Köln (Schlangenfadengläser und Verwandtes)*, *Die Denkmäler des römischen Köln* 5 (Köln 1959).

**Fremersdorf 1961**

F. Fremersdorf, *Römisches geformtes Glas in Köln*, *Die Denkmäler des römischen Köln*, 6 (Köln 1961).

**Fremersdorf 1975**

F. Fremersdorf, *Antikes, islamisches und mittelalterliches Glas, sowie kleinere Arbeiten aus Stein, Gagat und verwandten Stoffen in den Vatikanischen Sammlung Roms*, *Catalogo del Museo Sacro* 5 (Città del Vaticano 1975).

**Froehner 1903**

W. Froehner, *Collection Julien Gréau. Verrerie antique, émaillerie et poterie appartenant à M. John Pierpont Morgan* (Paris 1903).

**Gechter 1987**

M. Gechter, Der römische Gutshof der Secundini bei Rheinbach-Flerzheim, Rhein-Sieg-Kreis, Jahrb. d. Rhein-Sieg-Kreises 1987, 39–46.

**Gechter 2007**

M. Gechter, Die mittelkaiserzeitlichen Gräber von Rommerskirchen, Archäologie in Rheinland 2006 (Stuttgart 2007) 40–142.

**Goethert-Polaschek 1977**

K. Goethert-Polaschek, Katalog der römischen Gläser der Rheinischen Landesmuseums Trier (Mainz am Rhein 1977).

**Goethert 1997**

K. Goethert, Römische Lampen und Leuchter, Auswahlkatalog des Rheinischen Landesmuseum Triers (Trier 1997).

**Höpken – Liesen 2013**

C. Höpken – B. Liesen, Römische Gräber im Kölner Süden 2. Von der Nekropole um St. Severin bis zum Zugweg, KölnJb 46, 2013, 369–571.

**Isings 1957**

C. Isings, Roman Glass from Dated Finds (Groningen-Diakarta 1957).

**JGS 1966**

[senza autore] Recent Important Acquisitions made by Public and Private Collections in the United States and Abroad, JGS 8, 1966, 128–140.

**Kaba 1958**

M. Kaba, Az aquincumi üvegek. Die Gläser aus Aquincum. Budapest Régiségei, 18, 1958, 425–448.

**Lamprecht 1906**

I. Lamprecht, Der große römische Friedhof in Regensburg mit Besprechung seiner Gefäße und Fibeln, VHVO 58, 1906, 1–88.

**Lightfoot 2013**

C.S. Lightfoot, Write or Light? Roman Glass Inkwells and Lamps, in: M. Tekocat (ed.), K. Levent Zoroğlu'na Armağan / Studies in Honour of K. Levent Zoroğlu, Armağan Dizisi 3, 2013, 425–432.

**Lightfoot 2017**

C.S. Lightfoot, The Cesnola Collection of Cypriot Art. Ancient Glass (New York 2017).

**Loeschcke 1919**

S. Loeschcke, Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens (Zürich 1919).

**Lösch 2012**

C. Lösch, Exquisite Roman Glass at the frontiers of the Roman Empire. Early 3rd century glass from Tomb 7 of the Rheinbach-Flerzheim necropolis in Germany, in: H. Cabart (ed.), Le verre en Lorraine et dans les régions voisines, Actes du Colloque International, 26e rencontre de l'AFAV, Metz, 18–19 novembre 2011, (Montagnac 2012) 63–74.

**Myres 1914**

L. Myres, Handbook of the Cesnola Collection of Antiquities from Cyprus (New York 1914).

**Niessen 1911**

C.A. Niessen, Beschreibung Römischer Altertümer gesammelt von Carl Niessen. Sections on glass, ceramics and terra-cottas compiled by S. Loeschke, those on bronzes and enamel ornaments by H. Willers, and on coins 1911 (Köln 1911).

**Päffgen 1989**

B. Päffgen 1989, Glasbeigaben in römischen Gräbern bei St. Severin in Köln, KölnJbVFrühGesch 22, 1989, 17–23.

**Paolucci 2004**

F. Paolucci, Lucerna, in: Beretta-Di Pasquale (eds.), Vitrum. Il vetro tra arte e scienza nel mondo romano. Catalogo della mostra Firenze (Firenze 2004) 284 cat. 3.9.

**Perko 2012**

V. Perko, Lamps on the Territory of Today's Slovenia in the Antiquity, in: V. Perko – A. Nestorović – I. Žižek (eds.), Ex Oriente lux. Roman Lamps from Slovenia, 4th International Congress of the International Lychnological Association (ILA) Ptuj, 15. do 19. maj 2012 (Ptuj 2012), 24–47.

**Petru 1972**

S. Petru, Emonske nekropole, odkrite med leti 1635-1960. Katalogi in monografije, 7 (Ljubljana 1972).

**Rossi 2014**

C. Rossi, Le necropoli urbane di Padova romana (Padova 2014).

**von Saldern et al. 1974**

A. von Saldern – B. Nolte – P. La Baume – T.E. Hævernich, Gläser der Antike, Sammlung Erwin Oppenländer (Mainz am Rhein 1974).

**Spaer et al. 2001**

M. Spaer – D. Barag – T. Ornan – Neuhaus, Ancient Glass in the Israel Museum. Beads and Other Small Objects (Jerusalem 2001).

**Tait 1991**

H. Tait (ed.), Five Thousand Years of Glass (London 1991).

**Visser Travagli 1984**

A.M. Visser Travagli, Le «antichità» di Voghenza nella cultura antiquaria ferrarese, in: M. Bandini Mazzanti – F. Berti – M. Bollini – M. Bondesan – C. Cornelio Cassai – L. Forlani – G. Masé – A.L. Morelli – G. Parmeggiani – P. Parrini – M.T. Pellicioni – D. Pupillo – R. Rossi – P. Saronio – A.M. V. Travagli, Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese (Ferrara 1984) 283–312.